

competenza del potere legislativo a modificare l'organizzazione elettorale, ed è su questo punto ch'io intendo parlare.

PRESIDENTE. Parla dunque in favore della legge.

Il deputato Iosti appoggia l'ordine del giorno del deputato Rattazzi?

IOSTI. Lo appoggio.

PRESIDENTE. Allora ha la parola.

IOSTI. Dai diversi argomenti addotti da quanti presero parte in questa discussione io traggio una sola conseguenza, cioè che la proposizione Rattazzi di sospendere questa discussione è la più ragionevole e la più naturale.

Dichiaro quindi che mi unisco alla proposizione sospensiva del deputato Rattazzi.

Tutti gli argomenti addotti non rivelarono che una cosa sola, cioè che vi sono degli inconvenienti nelle circoscrizioni dei collegi elettorali. E dove non vi sono inconvenienti? Il Ministero per ovviare a questi propone l'elezione dei collegi nei capiluoghi di mandamento.

Io l'adotterei quando egli mi avesse dimostrato che la distribuzione dei mandamenti è meno difettosa di quella dei collegi elettorali; ma nel fatto noi non faremmo che sostituire un inconveniente ad un altro (giudico da quanto mi consta nella Lomellina). Non furono troppo felici le circoscrizioni elettorali in quella provincia; ma sono infelicissime anche le circoscrizioni mandamentali.

Dunque noi per riparare ad un incomodo, il quale non è poi di un assoluto impedimento agli esercizi politici, vogliamo adottare un sistema egualmente difettoso? Domando se non è più ragionevole di sospendere quest'innovazione sino a tanto che non si abbia una circoscrizione mandamentale più ragionevole?

Quando si sia fatta la nuova circoscrizione mandamentale, se crederanno di far coincidere i centri elettorali nello stesso luogo, allora volentieri io mi adatterò, perchè non ci vedo questo grande pericolo che si facciano le elezioni in un luogo piuttostochè in un altro; ma che io abbia da lasciare un sistema già adottato senza necessità in mezzo a questa diffidenza degli spiriti che vi è attualmente per ovviare ad inconvenienti in certi luoghi e produrne forse dei maggiori in altri, come sarebbe nella Lomellina, io nol posso, non posso adattarmi al progetto ministeriale.

Tutte le altre ragioni del maggiore o minor numero dei concorrenti alle elezioni in un'epoca più che in un'altra, oh! circa a questa, più che ragioni di ostacoli di luogo, v'hanno le ragioni morali che hanno influito assai più che non la località dei collegi. (Bravo! dalla galleria superiore)

Noi lo sappiamo tutti, la prima volta vi concorsero volentieri in numero gli elettori per quell'entusiasmo di libertà, per quella fiducia che si aveva nel sistema costituzionale; ma dacchè il Governo adottò il pessimo costume di sciogliere il Parlamento ogni volta che non ha una Camera a modo suo (Applausi rumorosi dalle tribune — Approvazione a sinistra), il popolo ha perduto la fiducia, il popolo non ha più confidenza nella libertà, e se questa volta gli elettori ci sono andati, i ministri sanno la ragione meglio di noi. (Nuovi applausi dalle gallerie)

Ci si è detto che bisogna avvicinare l'urna all'elettore. Io per me dico schietto che sarebbe meglio illuminare gli elettori. Io non bado tanto al numero di quelli che concorrono ad un'elezione, quanto alla loro intelligenza. (Alla sinistra: Bravo! Bene!) La massa inerte ed ignorante non è che materia degl'intriganti e dei brogioni. (Applausi rumorosi dalle gallerie superiori)

PRESIDENTE. Vedendo che le tribune superiori conti-

nuano a turbare l'ordine, ordino agli uscieri di farle sgombrare immediatamente. (A destra: Bravo! bravo!)

IOSTI. (Proseguendo) Non è al numero degl'individui, ripeto, che io bado, ma a quello delle intelligenze, e quando il voto è dato da uomini intelligenti, il paese è sufficientemente, legittimamente rappresentato, se non è vietato a tutti gli aventi diritto di concorrere.

Ora, comunque siano i comodi dei centri elettorali, chi sente il valore di questo diritto supera qualunque incomodo. Non è men vero però che sia bene; è anzi dovere di diminuire l'incomodo, quando si possa, senza maggiori inconvenienti; almeno è sempre bene il farlo; ma per diminuire un incomodo non bisogna sollevare, eccitare una diffidenza, che pur troppo domina nella popolazione e che noi cerchiamo inutilmente di dissipare con pompose parole. Che il Ministero cerchi di far sì che la popolazione sia istruita delle nostre istituzioni, ed allora vedrà che, quando fosse anche più incomodo il trasferirsi al luogo dell'elezione, la popolazione concorrerà volentieri. Che il Ministero procuri che la Costituzione avvantaggi i materiali interessi, migliori la sorte morale ed economica del popolo, e vedrà che gli elettori accorreranno alle votazioni. E a questo proposito fra i diversi progetti di legge enunciati nel programma ministeriale io non posso lodare la scelta per la preferenza ad una di non urgente necessità e sospetta ai vari partiti, quando v'hanno di quelle più urgenti e più proprie a convincere il popolo che la Costituzione è una verità. Che il Ministero presenti francamente le leggi dal suo programma promesse, e ne attivi l'esecuzione, e vedrà allora che gli elettori accorreranno alle elezioni. Allorquando più nessuno sospetterà della verità costituzionale, miglioreremo in pace e di comune accordo ciò che crederemo di meglio per il pratico esercizio della medesima.

VALERIO LORENZO. Bravo!

FARINA PAOLO. Domando la chiusura della discussione.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Alle cose dette dal deputato Iosti io ho una sola risposta a fare, ed è che è vero che il Governo ha fatto tutto quanto gli fu possibile per impegnare gli elettori a portarsi alle elezioni, perchè ha creduto che la popolazione piemontese è tutta ben pensante ed intelligente (Bravo! Bene!), epperò voleva che tutti coloro che hanno diritti elettorali da esercitare li esercitassero, perchè nel suo sistema non fa distinzione tra elettore ed elettore, e questo è quanto si è sempre studiato di fare nelle proposte che presentò al Parlamento, seguendo sempre il supremo principio di civile uguaglianza. (Bravo!)

Varie voci. La chiusura! la chiusura!

PALLIERI. Domando la parola.

Molte voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

MOIA. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MOIA. Non posso convenire nell'opinione di coloro i quali crederono che la legge che ora si discute, riguardando soltanto l'esecuzione materiale della legge elettorale, non ne possa mai intaccare il principio fondamentale.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Moia che ha la parola contro la chiusura.

MOIA. Parlo precisamente contro la chiusura. Io credo che sotto questa apparenza di forma e di esecuzione materiale vi sia un alto concetto politico, che mi pare non sia stato bastantemente discusso, ed è appunto per trattare la questione